

# RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

**DOSSIER**  
LA VULNERABILITÀ  
COME RISORSA

# RSE

ANNO LV NUMERO 3 SETTEMBRE/DICEMBRE 2017

#### **COMITATO DI DIREZIONE**

PINA DEL CORE  
MARCELLA FARINA  
MARIA ANTONIA CHINELLO  
GRAZIA LOPARCO  
ELENA MASSIMI  
MARIA SPÓLNİK

#### **COMITATO SCIENTIFICO**

JOAQUIM AZEVEDO (PORTUGAL)  
GIORGIO CHIOSSO (ITALIA)  
JENNIFER NEDELSKY (CANADA)  
MARIAN NOWAK (POLAND)  
JUAN CARLOS TORRE (ESPAÑA)  
BRITT-MARI BARTH (FRANCE)  
MICHELE PELLERÉY (ITALIA)  
MARIA POTOKAROVÁ (SLOVAKIA)

#### **COMITATO DI REDAZIONE**

CETTINA CACCIATO INSILLA  
PIERA CAVAGLIÀ  
HIANG-CHU AUSILIA CHANG  
MARIA ANTONIA CHINELLO  
SYLWIA CIEZKOWSKA  
PINA DEL CORE  
MARIA DOSIO  
ALBERTINE ILUNGA NKULU  
MARCELLA FARINA  
KARLA M. FIGUEROA EGUIGUREMS  
MARIA KO HA FONG  
RACHELE LANFRANCHI  
GRAZIA LOPARCO  
ELENA MASSIMI  
ANTONELLA MENEGHETTI  
ENRICA OTTONE  
MICHAELA PITTEROVÁ  
PIERA RUFFINATTO  
MARTHA SÉIDE  
ROSANGELA SIBOLDI  
ALESSANDRA SMERILLI  
MARIA TERESA SPIGA  
MARIA SPÓLNİK  
MILENA STEVANI  
BIANCA TORAZZA

#### **DIRETTORE RESPONSABILE**

MARIA ANTONIA CHINELLO

#### **COORDINATORE SCIENTIFICO**

MARCELLA FARINA

#### **SEGRETARIA DI REDAZIONE**

MARIA PIERA MANELLO

## **RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE**

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE  
EDITA DALLA PONTIFICIA  
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE  
"AUXILIUM" DI ROMA

#### **DIREZIONE**

Via Cremolino 141  
00166 Roma

Tel. 06.6157201  
Fax 06.615720248

E-mail  
rivista@pfse-auxilium.org  
coordinatore.rse@pfse-auxilium.org

Sito internet  
<http://www.pfse-auxilium.org>

#### **Informativa D. lgs 196/2003**

I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA  
ALLA UNIONE STAMPA  
PERIODICA  
ITALIANA

Aut. Tribunale di Roma  
31.01.1979 n. 17526

Progetto grafico impaginazione  
e stampa  
EMMECIPI SRL

ISSN 0393-3849

# RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

---

ANNO LV NUMERO 3 • SETTEMBRE/DICEMBRE 2017

*Poste Italiane Spa*  
*Sped. in abb. postale d.l. 353/2003*  
*(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, C/RM/04/2014*

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



## DOSSIER

**LA VULNERABILITÀ COME RISORSA**

Vulnerability as a Resource

**Introduzione al Dossier**

Introduction to the Dossier

*Marcella Farina* 334-339**«L’hai fatto poco meno di un Dio,  
di gloria e di onore lo hai coronato» (SI 8,6)**«You made him little less than a God, you have  
crowned him with glory and honor» (Ps 8, 6)*Marcella Farina* 340-355**Sofferenza, vulnerabilità e ricerca di senso**

Suffering, vulnerability and search for meaning

*Karla Marlene Figueroa Eguigurems* 356-370**La “vulnerabilità”, una via del “nuovo” umanesimo.  
La proposta di Jean Vanier**

“Vulnerability” a path for a “new” humanism.

Jean Vanier’s proposal

*Chiara Cioli* 371-385**Spunti per rileggere il Sistema preventivo  
nella prospettiva dell’inclusione**Points for re-reading the Preventive System  
from an inclusive prospective*Piera Ruffinatto* 386-403**Cambiare lo “sguardo” per costruire  
una società senza “scarti”.  
Il contributo di Mediterraneo senza handicap**Change one’s “glance” so as to build a society  
without “trash”. The contribution of Association  
*Mediterranean without Handicap**Michela Carrozzino - Piera Ruffinatto* 404-418

---

## SISTEMA PREVENTIVO OGGI

### **Explorar futuras alternativas en la educación. Formarse-formando**

Auto-formation while forming others.  
A proposal for the formation of working teachers  
in salesian schools in Spain

*María del Carmen Canales Calzadilla* 420-430

---

---

## ALTRI STUDI

### **La responsabilità per l'altro. Il lavoro educativo nelle comunità di riabilitazione nel pensiero di E. Lévinas**

Responsibility for others.  
The educative work in rehabilitation communities  
in the thought of E. Lévinas

*Giuseppe Costanzo - Walter Sabbatoli* 432-442

---

### **Famiglie d'altrove nella scuola italiana. Costruire percorsi di crescita condivisi tra insegnanti e genitori**

Families in italian schools: teachers and parents  
build shared pathways for growth

*Alessia Bartolini* 443-452

---

### **Per formare ad una corretta sensibilità liturgica**

Forming to a correct liturgical sensibility

*Antonella Meneghetti* 453-464

---

---

## ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

Libri ricevuti 163-167  
321-323  
476-478

---

Indice dell'annata 2017 480-488

---

Norme per i collaboratori della Rivista 490-491

---

# RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

---

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

**DOSSIER**  
**LA VULNERABILITÀ**  
**COME RISORSA**

---

**RSE**

# INTRODUZIONE AL DOSSIER

## INTRODUCTION TO THE DOSSIER

MARCELLA FARINA<sup>1</sup>

«Vulnerabili.

Siamo fragili, friabili, fatti di terra. Lo sappiamo da sempre, da quando qualcuno ha pensato di assegnarci come nome “Adam” (che significa del “colore della terra”).

La vulnerabilità è la base stessa della vita. Nasciamo nella massima impotenza e moriamo perché attaccati e vinti. “La vita sfugge, si sottrae da tutte le parti al giudizio e al controllo; non si regna su di essa” [cit. da P. Ricoeur, *Filosofia della volontà*, Genova, Marietti 1990, 385]. Non è facile accettarci così. Ci vuole una vita intera per riconoscerci impotenti e vulnerabili. La vita tuttavia si umanizza solo in questo immane lavoro: dare un senso alla nostra inconsistenza, trovare pace nella nostra debolezza, vivere felici pur sapendoci precari».<sup>2</sup>

Di fronte “all’orrore” della nostra vulnerabilità possiamo reagire in svariati modi: con l’esserne schiacciati, col rimuoverla nel delirio di onnipotenza, col pretendere di essere creatori di noi stessi, con il riconoscere e accogliere la nostra incompiutezza aprendoci all’Altro-altri, nella speranza di un compimento come dono e come

compito. Di fatto il riconoscimento e l’accettazione della nostra strutturale fragilità ci spinge «a considerare ogni situazione come luogo di possibilità, di rinascita, di rigenerazione. Si può accettare l’incompiutezza della nostra esistenza e ciò nonostante gustare la bellezza del vivere. La vulnerabilità richiama così immediatamente il suo opposto: la resilienza. Le persone non vivono solo problemi, dispongono anche della capacità e delle risorse per affrontarli».<sup>3</sup>

Isidoro di Siviglia annota che “*fragilis dictus eo quod facile frangi potest*” - vale a dire fragile è ciò che può essere facilmente infranto.<sup>4</sup> Quindi è qualcosa di prezioso, ma che, proprio per questo, va custodito, salvaguardato, perché potrebbe essere perduto in quanto intreccio/tensione di grandezza e precarietà.

Tale è l’esistenza umana fatta di assolutezza e contingenza radicale: “di poco inferiore a un dio”, il “poco” che non è poca cosa, perché segna il dislivello ontologico tra il Creatore e la creatura.

«L’uomo è sempre stato fragile e lo diventa di più quando finge di non

esserlo [...]. L'uomo (e la donna) sono fragili per costituzione: mentre gli animali si specializzano tirando fuori corazze, zanne, artigli e tutto ciò che serve a vivere, l'uomo non si specializza in nulla perché ciò che lo differenzia dagli animali è l'intelligenza riflessiva, cioè la possibilità di conoscere se stesso e il mondo.

Mentre gli animali si adattano all'ambiente, l'uomo adatta l'ambiente a sé rimanendo sanamente fragile. È fragile perché resta comunque mortale e, a differenza degli animali, lo sa. Questo però lo rende più esposto alla morte e inerme. Cerca di eluderla tentando di fingersi immortale, cioè ignorandola o cercando di ingannarla con modi e mode sempre nuovi, ma poi sempre provvisori. È la mancata accettazione della morte che rende gli uomini e le donne fragili, perché diete, fitness, chirurgia, oggetti, non ci danno reale controllo sulla vita, ma servono a tacitare la paura di essere soli, di essere provvisori.

Questa fragilità che tutti ci accomuna ha però un antidoto, i veri artigli umani: l'amore, cioè l'accettazione della nostra e altrui mortalità e debolezza, di fronte alla quale possiamo metterci in ascolto e al servizio, riscattandola, oppure ignorarla con un sempre insoddisfatto individualismo ludico. Il cucciolo d'uomo ha bisogno di un lunghissimo svezzamento, mentre l'animale deve da subito arrangiarsi. Il bambino impara a dire "tu" prima che "io": conosce sé attraverso la relazione. Noi siamo fragili proprio per imparare a prenderci cura della vita, con l'intelligenza del cuore.

A questa fragilità, costitutiva e caratterizzante tutte le epoche, l'uomo di

oggi ne ha aggiunta un'altra, tipica della società liquida.

È diventato un io-cipolla: non abbiamo più un nucleo di permanenza, non cerchiamo più il senso della nostra storia, ma siamo successive e provvisorie stratificazioni». <sup>5</sup>

Questa eloquente pagina di Alessandro D'Avenia ci invita a riconoscerci vulnerabili, finiti, incompiuti, perché questo non è un male; è piuttosto la singolare possibilità di maturare nella coscienza della nostra creaturalità; ci apre alla verità, ci «permette di intuire il senso della realtà e il "mistero" di cui la persona è portatrice» nella sua identità e relazionalità, partecipe del mistero dell'Essere e membro dell'unica famiglia umana, chiamata per dono a divenire la famiglia di Dio. Così la vulnerabilità richiama il confine «da superare per il progresso umano e in vista della piena condivisione della vita divina». <sup>6</sup>

La sfida, quindi, è «andare oltre le nostre paure, educarci a non fuggire dalla fragilità, rendere sopportabile il nostro "sentire l'altro", anche quando debole e ferito». <sup>7</sup>

La *Rivista di Scienze dell'Educazione* ha voluto dedicare questo *Dossier* alla *vulnerabilità* appunto come *risorsa*, in quanto apre alla consapevolezza di un'antropologia integrale nel senso di tutta la persona e di ogni persona nella sua costitutiva creaturalità e, quindi, storicità, intimamente connessa all'educare come nascita e crescita, come rinascita e pienezza di vita del soggetto membro della famiglia umana.

La prospettiva biblico-cristiana si pone come una piattaforma nel ricomprendere questo mistero nella sua fi-

nitudine e trascendenza, nella sua struttura costitutiva di incompiutezza verso il compimento, nella strutturale storicità, quindi nel suo essere in cammino verso la pienezza.

È la *ratio* del Dossier esplicitata in alcune coordinate essenziali.

Il primo contributo, «*L'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato*» (Sl 8,6), di Marcella Farina, riflette sulla vulnerabilità umana alla luce della Rivelazione biblico-cristiana.

Fin dalle sue prime pagine la Sacra Scrittura afferma che «l'uomo è come Dio, ma non è Dio. Spetta a lui mantenersi al giusto livello, collegandosi con la fonte della sua immagine e agendo, conseguentemente, secondo la propria natura».<sup>8</sup>

È la sua eccelsa grandezza e la sua radicale vulnerabilità e contingenza. La fede illumina questa aporia antropologica, offrendo dei criteri fondamentali per riconoscerla, accoglierla, viverla, illuminata dalla vicenda del Cristo, Signore e Salvatore. In Lui scorgiamo la duplice vulnerabilità.

Vediamo la vulnerabilità di Dio, perché in Gesù Dio ha “il cuore ferito” dalla misericordia creatrice e redentrice, e l'umanità è salva “guardando Colui che hanno trafitto” e da cui scaturiscono “fiumi di consolazione e di speranza”.

In Gesù vediamo pure la vulnerabilità della creatura fatta a immagine divina che, dentro la storia, può essere ferita non dal complesso di onnipotenza e onniscienza, ma dall'amore operoso e umile che libera dall'ambiguità e ambivalenza e apre alla prossimità del Buon Samaritano; si lascia ferire la corazza dell'autismo,

per riconoscersi parte dell'unica famiglia dei figli di Dio nel Figlio unigenito e primogenito.

La prospettiva non è semplicemente confessionale, perché Gesù è l'Adamo nuovo che ci rivela l'appartenenza all'unica famiglia umana chiamata a divenire in Lui la famiglia di Dio.

Chi si lascia ferire dall'amore, sapendo di essere già stato soccorso ferito dal Buon Samaritano, si fa a sua volta samaritano.

Il punto centrale della vulnerabilità in senso teo-antropologico è fondamentalmente nella libertà, perché in essa la vulnerabilità appare nel suo duplice aspetto di ferita come fragilità e di ferita come apertura all'amore. Il fondamento è il Dio Amore che crea la persona umana a sua immagine e somiglianza, capace di libertà, di amore. L'ambiguità della risposta, e persino il rifiuto, non eliminano la costituzione a immagine divina ed è la possibilità di ritorno. La vita consacrata si pone come la libera risposta alla chiamata, un sì fragile affidato alla fedeltà di Dio.

Il secondo contributo è di Karla Marlene Figueroa Eguigurems: *Sofferenza, vulnerabilità e ricerca di senso*.

Il saggio cerca di approfondire il tema della ricerca di senso *nella* sofferenza. Come asserisce l'Autrice nella sua introduzione, «tra le esperienze che appartengono all'essere umano nella sua particolarità e profondità ontologica troviamo quella della sofferenza. Essa è un vissuto del soggetto che produce un senso di estraniamento e, di conseguenza, viene a incidere profondamente sull'identità personale, determinando un mutamento nell'immagine e nella percezione del sé, nel

rapporto con gli altri e con il proprio corpo, del quale si sperimentano il limite e la fragilità. Poiché la sofferenza è una condizione che tocca l'unità e l'interiorità del soggetto, essa deve essere vissuta, non subita; accolta e non rimossa; affrontata in piena consapevolezza e non negata o sminuita». L'Autrice evidenzia come primo dato il carattere d'ineffabilità, di mistero e di unicità dell'esperienza della sofferenza. Presenta l'originalità dell'interpretazione cristiana, secondo Max Scheler, di fronte a diverse posizioni che cercano di annientare o negare il dolore, operando una scissione tra sofferenza e sfera affettiva della persona. Ella si prefigge come obiettivo centrale: dimostrare che cogliere il senso *nella* sofferenza richiede che essa sia tematizzata, che non sia negata né rimossa, ma sia accolta come un vissuto personale, come possibilità di trascendimento o sovra-orientamento, di donazione di sé per amore di Qualcuno o di qualcosa, nella piena consapevolezza che il senso della sofferenza è nella vita stessa.

Il terzo contributo è di Chiara Cioli che propone la singolare ed eloquente esperienza di Jean Vanier con le comunità dell'Arche: *La "vulnerabilità", una via del "nuovo" umanesimo.*

*La proposta di Jean Vanier.*

Jean Vanier offre un approccio innovativo alla disabilità perché concepisce la debolezza e la vulnerabilità della persona come condizione radicale del suo esistere e, a partire da qui, propone il percorso verso la libertà interiore e la comunione. Come riassume l'Autrice, «accettando la propria finitudine e vincendo la paura di essere amato, l'essere umano si

apre alla relazione con gli altri. Paradossalmente, sono proprio le relazioni con le persone che vivono situazioni di disagio fisico o psichico che possono aiutarci a maturare nell'accettazione delle nostre ferite e vulnerabilità, in un progressivo itinerario di integrazione delle nostre zone di ombra e in una riconciliazione profonda con la nostra umanità, abbracciata in quella sofferente e bisognosa dell'altro». J. Vanier va oltre l'impegno per la tutela dei diritti delle persone in difficoltà e offre una radicale riflessione sulla natura umana e sulla sua ontologica debolezza e vulnerabilità.

Egli sottolinea che l'essere umano vive in una situazione di costante conflitto tra l'accettazione della propria finitudine e il suo rifiuto; tra il bisogno di essere amato così com'è e la tensione a nascondere i propri limiti per essere accettato. Solo riconoscendo l'origine delle proprie paure può iniziare il cammino verso la libertà interiore, processo che coincide con l'apertura ad una relazione interpersonale autentica che fruttifica nella comunione fraterna.

Al centro di tale processo, quale vero principio di "nuovo umanesimo", si colloca l'accettazione della propria vulnerabilità.

Il quarto contributo è di Piera Ruffinato, *Dalla scelta dei "giovani poveri e abbandonati" all'attenzione ai "bisogni educativi speciali". Spunti per rileggere il Sistema preventivo alla luce di nuovi paradigmi pedagogici.*

Il saggio offre alcuni spunti di rilettura del Sistema preventivo di don Bosco alla luce dei paradigmi concettuali della pedagogia speciale, ossia l'integrazione e l'inclusione, la "speciale

normalità” e il “bisogno educativo speciale”. Alla base vi è la centralità dei giovani e la risposta preventiva ai loro molteplici e diversificati bisogni educativi. Certo, le problematiche del mondo giovanile attuale non sono paragonabili a quelle del tempo di Don Bosco, ma restano valide le sue intuizioni, perché ancorate all’umanesimo pedagogico cristiano integrale. L’intento del contributo è quello di offrire ai professionisti che conoscono ed applicano il Sistema preventivo nella loro pratica educativa la possibilità di risituarsi in questo orizzonte non solo sentendosi pienamente in sintonia con il criterio salesiano preventivo e inclusivo, ma potendolo anche arricchire a livello metodologico e operativo. L’obiettivo fondamentale è ricomprendere l’attenzione personalizzata nei confronti dei giovani poveri e abbandonati, caratteristica centrale nel Sistema preventivo, per fare interagire alcuni suoi principi con le istanze della riflessione pedagogica contemporanea e farne emergere prospettive di rilettura attualizzante utile alla pratica degli educatori oggi.

Il quinto contributo è la proposta di una buona pratica presentata da Michela Carrozzino e Piera Ruffinatto: *Cambiare lo “sguardo” per costruire una società senza “scarti”. Il contributo di Mediterraneo senza handicap.*

Il saggio presenta l’apporto dell’Associazione *Mediterraneo senza handicap* Onlus, sorta ufficialmente nel 2006, ma che nella sua preparazione risale al 2001, anno del primo Congresso Internazionale sulla Disabilità, realizzato a Hammamet (Tunisia) dal titolo “Mediterraneo senza handicap”. Interlocutori non sono soltanto i Paesi

che hanno confini geografici nel Mediterraneo, ma anche coloro che simbolicamente entrano a farne parte, perché decisi a confrontarsi con una cultura che considera la persona umana un valore supremo, ne difende i diritti e ne promuove la crescita personale quale soggetto attivo e protagonista nella costruzione della società. Pertanto sono interlocutori privilegiati anche i Paesi in Via di Sviluppo. L’Associazione è inserita nel Forum delle Organizzazioni Non Governative (ONG), promosso dalla Segreteria di Stato della Città del Vaticano e partecipa in modo attivo al Tavolo Romano delle ONG.

Studia la salute e la disabilità come questione etica e antropologica oltre che sociale e medica. In tal senso la disabilità, nella prospettiva dei diritti umani, è ritenuta un importante punto di vista per osservare l’umano a partire da categorie quali l’autonomia e la dipendenza, l’uguaglianza e la differenza, punto di vista che permette anche di ricomprendere il significato di cittadinanza della persona con disabilità e di individuare le strategie opportune per renderla reale nei diversi contesti di vita.

L’Associazione, oltre a favorire momenti di riflessione, di studio e di confronto, promuove e sollecita servizi concreti nei confronti delle persone con disabilità, mettendo in sinergia e in dialogo realtà pubbliche e private, ponendo in atto azioni interreligiose, interculturali e interdisciplinari.

I contributi proposti nel *Dossier* desiderano semplicemente introdurre una riflessione che possa favorire la crescita in una più esplicita e operosa consapevolezza della dignità ed ec-

cellenza della persona umana in quanto tale, ponendo in rilievo come il genuino incontro con l'Altro-altro renda consapevoli di quella vulnerabilità-ferita dell'amore presente in ciascuna persona fatta ad immagine divina. Ella nella sua storica soggettualità è in tutte le dimensioni educabile, anche nell'accettazione della propria e altrui vulnerabilità.

In questa umile e solidale consapevolezza è possibile quella nascita-rinascita che è il compimento.

«Il riscontro interiore di questa rinascita è la gioia, vera espressione di grazia, perché non può essere procurata da un atto di volontà o da un ricettario psicologico. È un dono della vita. La gioia è l'esperienza di sapersi al posto giusto, con ciò che ognuno è ed è capace di fare».<sup>9</sup>

In questo nostro pellegrinare verso la pienezza siamo accompagnati dalla materna guida della Madre della Nuova Umanità che nel riconoscimento solidale ed esultante della sua piccolezza proclama: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore, perché ha rivolto gli occhi alla bassezza della sua serva [...]. Grandi cose ha fatto in me il Potente [...]. Ha disperso i superbi coi pensieri del loro cuore, ha rovesciato i potenti dai loro troni ed ha innalzato gli umili, ha colmato di beni gli affamati e rimandato a mani vuote i ricchi» (Lc 1,47-48.51-53).

## NOTE

<sup>1</sup> Marcella Farina è Docente di Teologia fondamentale e sistematica presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma.

<sup>2</sup> CRAVERO Domenico, *Vulnerabilità*, Padova, Edizioni Messaggero 2015, 5.

<sup>3</sup> *Ivi* 7.

<sup>4</sup> «Fragilis dictus eo quod facile frangi potest» - «Fragile, così chiamato in quanto può essere facilmente infranto» (ISIDORO DI SIVIGLIA, *Etimologie o origini*, Torino, UTET 2004, 819. Citato da TOMMASI Roberto, *La fragilità dell'esistenza umana*, in DEL MISSIER Giovanni (a cura di), *Vulnerabile e preziosa: riflessioni sulla famiglia in situazione di fragilità*, Padova, Edizioni Messaggero 2014, 187).

<sup>5</sup> D'AVENIA Alessandro: *L'uomo è sempre stato fragile. Lo salvano solo le relazioni* (6 settembre 2017), in <http://iltempodelledonne.corriere.it/2017/notizie/uomo-sempre-stato-fragile-salvano-solo-relazioni-0e89cc00-930b-11e7-a8ea-58c09844946a.shtml> (6.11.2017).

<sup>6</sup> DEL MISSIER Giovanni, *Presentazione*, in Id. (a cura di), *Vulnerabile e preziosa* 8.

<sup>7</sup> CRAVERO, *Vulnerabilità* 7.

<sup>8</sup> NOBILE Marco, *Teologia Biblica dell'Antico Testamento*, Leumann (TO), Elledici 1996, 202.

<sup>9</sup> CRAVERO, *Vulnerabilità* 56.